

«Non bisogna rassegnarsi a

L'APPELLO

Antonello Plati

«Nei piccoli comuni come Avellino, le disuguaglianze sociali stanno aumentando in modo preoccupante. È necessaria un'inversione di rotta». Un'idea per attuarla ce l'ha Andrea Morniroli, esperto in politiche di welfare e socio della cooperativa Dedalus, che questa mattina alle 9, nella sala rossa del Carcere borbonico, parteciperà al confronto «Avellino oltre le disuguaglianze». Organizzato dalla rete Soma, in collaborazione con il Forum disuguaglianze diversità (Dd), l'evento, diviso in due sessioni, prevede gli interventi, tra gli altri, di Andrea Amendola, segretario regionale

Cgil Campania, Franco Fiordelli, segretario generale Cgil Avellino, don Vitaliano della Sala, vicedirettore della Caritas di Avellino, Emilia Noviello, referente provinciale di Libera, Generoso Picone, giornalista e presidente dell'associazione Controvento, e Stefano Iannillo della rete Soma. Morniroli, come incidono le disuguaglianze sulla nostra vita? «Determinando l'aumento di aree di povertà e di vulnerabilità economica e sociale, ma anche di sacche di popolazione che private di una prospettiva futura tendono a incattivirsi. Una tendenza che è alimentata da una politica irresponsabile che tende a quotare tali paure sul mercato elettorale». In una città come Avellino qual è la portata del fenomeno? «È rilevante. Basti pensare agli ostacoli legati alla

viabilità fragile, all'accesso a pari opportunità di cura e tutela sanitaria e alla minore possibilità di fruire dell'innovazione tecnologica». E qui c'è un Piano di zona sociale da anni eroga servizi a singhiozzo a causa di dissidi interni all'Ambito. Un problema? «Certo, ma non solo di Avellino. Le disuguaglianze, infatti, sono frutto di tre elementi congiunti: i continui disinvestimenti su welfare, scuole, cultura; la perdita

**L'ESPERTO DI WELFARE
ANDREA MORNIROLI
PARTECIPA
AL CONVEGNO
ORGANIZZATO
DALLA RETE «SOMA»**

+

povertà e disuguaglianza»



di potere contrattuale del lavoro; e il cambiamento del senso comune. Oggi sembra normale che le disuguaglianze ci siano, che i primi non sono più raggiungibili, che per alcuni non vi sia possibilità di riscatto. In altre parole non c'è nulla di ineluttabile in esse perché sono il frutto di scelte errate adottate dalla po-

litica». Altra piaga dell'Irpinia è l'impressionante percentuale, oltre 54 per cento, di disoccupazione giovanile. Il Reddito di cittadinanza è una misura sufficiente? «Il reddito di cittadinanza se da un lato va ritenuto una svolta importante perché è la prima volta che si registra un investimento economico strutturale, d'altro lato per come è stato proposto rischia di essere fortemente depotenziato nei suoi effetti e nel suo impatto a livello locale». Anche nei piccoli centri? «Qui è possibile provare ad attivare dei percorsi centrati sul forte intreccio tra programmi di sostegno al reinserimento lavorativo con quelli mirati all'inclusione sociale, culturale e relazionale delle persone e famiglie prese in carico. Non c'è misura economica che da sola oggi basti a fare usci-

re da povertà e vulnerabilità economica e sociale». Oggi discutere del Rapporto «15 Proposte per la giustizia sociale» che il Forum Disuguaglianze e Diversità ha presentato lo scorso 25 marzo. Di cosa si tratta? «Di un pacchetto di proposte di politiche pubbliche e azioni collettive, ispirate dall'analisi di Anthony Atkinson, che interviene su tre meccanismi di formazione della ricchezza: il cambiamento tecnologico, la relazione tra lavoro e impresa, il passaggio generazionale. Proposte concrete, attuabili, che rovesciano la narrazione della mancanza di un'alternativa alle disuguaglianze crescenti e che aprono alla possibilità di trasformare i sentimenti di rabbia nella leva di una nuova stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+